Kettly Mars, *Fado*

Monica Blondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7753>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7753

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 680-681

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Blondi, «Kettly Mars, *Fado*», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7753> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7753>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Kettly Mars, *Fado*

Monica Blondi

NOTIZIA

KETTLY MARS, *Fado*, Paris, Mercure de France, 2008, pp. 110.

- 1 Con *Fado* Kettly Mars sceglie di percorrere la strada del romanzo psicologico articolandolo attraverso il tema del doppio. La protagonista è Anaïse, una quarantenne fresca di divorzio, appartenente alla piccola borghesia di Port-au-Prince, che per reagire al dolore della separazione si inventa un'altra identità, diventando Frida, la prostituta non più giovane che lavora nella casa di tolleranza gestita dal claudicante Bony. A dare il titolo al romanzo e a costituirne la malinconica «colonna sonora» è un genere musicale popolare di origine portoghese, la cui principale interprete è Amália Rodrigues, che esprime la nostalgia, il dolore della lontananza, dell'esilio. Il nome deriva dal latino *fatum*, destino. L'opera si compone di trentatré brevi capitoli che alternano il racconto di Anaïse e quello di Frida, utilizzando rispettivamente la prima e la terza persona.
- 2 Anaïse vive sola nella casa che Léo, il suo ex-marito, le ha lasciato dopo essersene andato con una donna più giovane di lei che gli ha dato un figlio. Una sera, durante una cena a casa di amici, conosce Bony, «mélange de brebis galeuse et de maquereau au visage d'ange», il tenutario di un bordello ereditato dalla madre. L'uomo parla con naturalezza della sua attività, racconta i ritmi e le regole della casa, infischandosene delle reazioni disgustate ma anche affascinate del suo uditorio borghese. Anaïse ne rimane colpita e ben presto si scopre attratta dal mondo descritto da Bony, tanto da volerne fare parte. Scivola così nella pelle di Frida e diviene l'amante dell'uomo, che la inizia all'amore libero, svincolato da obblighi coniugali, quello che Frida stessa definisce «l'amour sans projet». È lui che le insegna ad apprezzare il *fado*, questa musica che ascolta incessantemente perché legata al ricordo della madre. Nel frattempo, Anaïse e Léo continuano a frequentarsi in veste di amanti. Léo si sente attratto da questa nuova versione di Anaïse, più libera, ma nello stesso tempo ne è disorientato e,

soprattutto, fatica ad accettare alcuni elementi di novità che hanno preso il suo posto nella vita dell'ex-moglie. A cominciare dalla musica struggente che accompagna ogni sua giornata, dalla biancheria intima particolarmente sexy, dal bicchiere di vino bianco che ha preso l'abitudine di sorseggiare ogni sera dopo il lavoro, e infine da Dulce, la gatta che le fa compagnia, mentre prima non sopportava gli animali domestici. Libera dal suo ruolo di moglie, Anaïse diviene l'amante appassionata del suo ex-marito, in primo luogo, come lei stessa ammette, per farsi perdonare il fatto di non avergli dato un figlio quando erano sposati. Anaïse aveva seppellito dentro di sé ogni desiderio di maternità da quando, all'età di quindici anni, era stata costretta ad abortire per ben due volte dopo le violenze subite dal direttore della scuola, amico della sua famiglia. Tuttavia, è proprio attraverso Frida che ritrova il suo istinto materno, affezionandosi a Félicia, la prostituta-bambina, originaria dell'île de la Tortue, che aveva perso la famiglia durante un ciclone. La ragazza soffriva di terribili incubi nei quali il padre defunto le appariva in veste di zombi minacciando di portarla via con sé. Convinta di essere sterile, durante una visita di controllo Anaïse apprende con sorpresa di essere incinta. Decide allora di rivolgersi all'Empoisonneur, un sacerdote vudù che insieme all'ampolla contenente una misteriosa pozione, le consegna la possibilità di scegliersi il proprio destino.

- 3 Anaïse/Frida è una donna divisa in due che si muove in una città altrettanto divisa. Da una parte i ricchi quartieri sulle colline dove la borghesia vive asserragliata per paura del mondo esterno, dall'altro il *bas-ville*, con le sue vie sovrappopolate di esseri «à mi-chemin entre l'humain et la bête». A tracciare idealmente una linea di demarcazione è la statua di Jean-Jacques Dessalines. *Fado* non è solo il ritratto di un tipo di donna nella Haiti di oggi, quella privilegiata che può contare su un lavoro soddisfacente e una certa agiatezza economica. Da Marie Chauvet in poi, sappiamo che la letteratura femminile haitiana, per sua natura più intima e psicologica, accede all'universale grazie alla sua capacità di scandagliare finemente l'animo umano. Anaïse e il suo doppio rappresentano la donna che l'immaginario maschile aspira da sempre a scomporre nei ruoli di moglie e amante. Emerge qui con forza la presunzione dell'uomo, che non è solo quella del macho caraibico, il quale tende a considerare la donna come un oggetto di sua proprietà anche dopo averla abbandonata e non accetta che lei si sottragga al suo potere e al suo controllo. Le donne come Anaïse/Frida devono continuamente difendersi: in primo luogo dagli uomini che le considerano una facile preda, come Harry, il collega che scambia la sua serenità per un invito, costringendola a difendersi fisicamente dalle sue *avances*, ma anche dall'intera società, nella quale la donna rimasta sola e senza protezione trova una difficile collocazione. Lo vediamo nel comportamento dei vicini di casa che la squadrano con disprezzo quando la incrociano, giudicando riprovevole la sua relazione clandestina con l'ex-marito. Ci sono poi le altre donne che la considerano una potenziale minaccia alla stabilità della propria coppia. Infatti, se il mondo maschile è deludente, non lo è meno quello femminile. Anaïse soffre per la mancanza di solidarietà che avverte nelle donne che la circondano. L'unica con cui riesce a stabilire una certa complicità è la ginecologa, che la tratta con naturalezza senza giudicarla. Ancora una volta il tema del doppio, come già era accaduto in *Thérèse en mille morceaux* di Lyonel Trouillot, si rivela espediente narrativo di grande efficacia per cercare di rimettere insieme i frammenti sparsi di una personalità divisa.